

## 19 07 2009 Il Grande Fratello sta arrivando e lo vuole il PDL di Berlusconi

Proponendo un redditometro di massa che non esiste in nessun paese, che io sappia (in USA studi di settore e redditometri sono sconosciuti e illegali), e si accanisce sui soldi all'estero sia spingendo assieme al resto della UE per avere gli elenchi in automatico dalla Svizzera di ogni conto estero e poi (Tremonti) vuole invertire l'onere della prova (per cui qualunque conto all'estero è evasione a meno tu non documenti che non lo è). Questi sono segni che in Europa e in Italia sanno che ci può essere un crac finanziario e vogliono avere la possibilità di colpire i patrimoni in caso di necessità.

I capitali italiani in Svizzera datano per molte famiglie da due generazioni, dipende solo da quando la famiglia ha cominciato ad avere sfiducia della lira, nel caso di famiglie fortunate i cui nonni già erano benestanti hai anche gente che aveva cominciato prima della guerra (vedi gli ebrei che hanno cominciato dal 1934 l'anno in cui dopo la presa del potere di Hitler la Svizzera ha istituito il segreto bancario perchè da tutta Europa arrivava gente perseguitata).

In ogni caso dagli anni 1968-1970 portare soldi all'estero era giustificato dall'inflazione al 13-15% mentre i Bot al massimo pagavano l'8-10% grazie al divieto di esportazione di capitali per cui lo Stato ti obbligava legalmente a tenere i soldi solo in Italia in modo da derubarti, di darti un 5% in meno dell'inflazione.

Il divieto all'esportazione dei capitali serviva a mantenere tassi di interesse anche 5 punti sotto l'inflazione ed è successo per diversi anni di seguito tipo 1972-1976. Il governo finanziava la spesa pubblica a spese dei risparmi degli italiani obbligandoli per legge a tenere i soldi in Italia e dato che la borsa era un disastro con Sindona e Calvi e non tutti potevano comprare solo appartamenti alla fine gli compravano i bot e lo stato si finanziava all'8% mentre l'inflazione al 13%. Questo tipo di rapina o espropriazione era certamente formalmente LEGALE, ma anche Hitler, Stalin, Mao o Peron operavano legalmente.

E non è questione di dittatura, Roosevelt nel 1936 una mattina dichiarò illegale detenere oro per i cittadini privati e simultaneamente svalutò il dollaro verso l'oro del 100%, cioè fissò il prezzo dell'oro molto più alto e allo stesso tempo vietò ai cittadini americani di venderlo se non allo Stato.

Nel 1990-1992 lo stato italiano promise di portare la lira nel serpente, precursore dell'euro e continuò a promettere solennemente, nella persona del governatore di Bankitalia e Ministro del Tesoro, che avrebbe difeso la lira, fino al lunedì mattina in cui svalutò del -20% mettendola in quel posto a chi gli aveva creduto.

Gli individui che hanno infranto le leggi per difendersi in tanti casi del genere ne avevano diritto dal punto di vista morale. Chi ha esportato capitali lo ha fatto largamente per difendersi dalla rapacità o incompetenza del governo in Argentina anni di Peron, come in Germania anni '20 e poi '40, Russia fino al 1919, Italia anni '40 o poi '70 e '80 ecc. ecc... E hanno salvato dei capitali che possono essere usati e sarebbero stati bruciati con inflazione, svalutazione o tassazione.

Bisogna ricordarsi la storia, quando una crisi è seria, e per ora a parte la borsa in Italia i dati economici sono peggiori come trend che negli anni '30 con la differenza che abbiamo anche più debito pubblico, alla fine i governi fanno una o più di queste tre cose:

- I) consolidamento del debito
- II) svalutazione
- III) tassazione patrimoniale

ROMA - Un "redditometro di massa" per rendere il fisco più intelligente, in grado analizzare i consumi dei contribuenti - non solo quelli ricchi ma anche quelli medi - e vedere quanto le dichiarazioni dei redditi siano rispondenti al reale tenore di vita. È la ricetta proposta dalla commissione bicamerale che vigila sull'anagrafe tributaria.

Il presidente della commissione Maurizio Leo (Pdl) ha chiarito alle Camere che le varie banche dati dello Stato già conoscono molto del patrimonio degli italiani: auto, immobili, barche, spese voluttuarie e di lusso, basterebbe aggiornarle e metterle in comunicazione tra loro per recuperare una parte dei 100 miliardi di euro evasi ogni anno: "I riscontri che fa l'Agenzia delle Entrate su quel settore danno risultati positivi - insiste Leo - i contribuenti in quel caso devono 'star zitti': quando dichiarano 10.000 euro e poi hanno auto di lusso c'è poco da fare: devono pagare e basta".

Redditometro e l'accertamento sintetico ora vengono applicati solo in casi di indagini approfondite (il fisco ha l'obiettivo è di raggiungere i 35 mila controlli l'anno nel 2011 cioè lo 0,1% delle dichiarazioni dei redditi). Solo allora si verificano anche spese insolite (dalle rette per scuole esclusive per i figli, ad acquisti in oggetti d'arte fino alla frequentazione dei casinò) e se il reddito necessario per sostenere quel tenore di vita supera del 25% quanto dichiarato per due periodi d'imposta, sta al contribuente dimostrare che l'anomalia non è frutto d'evasione.

La proposta è rendere automatica e su larga scala una verifica analoga: ad esempio obbligare gli amministratori di condominio a dichiarare chi paga le spese ordinarie per stanare chi vive in immobili di pregio, o ha in affitto locali non dichiarati. Facilmente accertabile anche la spesa annua in abbonamenti a pay tv o con gestori telefonici. Seconde e terze case sarebbero rintracciabili grazie ai contratti di luce e gas per "non residenti".

Anche il redditometro attuale dovrebbe essere aggiornato: la relazione fa presente come "la maggior parte delle barche italiane (498.000 su 592.000) non sono immatricolate perché al di sotto dei 10 metri". Renderle visibili indicherebbe cittadini di "elevata capacità contributiva" visto che le "barchette" costano dai 5-6.000 ai 350.000 euro.

Altre modifiche per i veicoli: via le roulotte ormai rese desuete dai caravan, e non limitare la classificazione delle auto in base alla cilindrata, ma al loro costo reale. La commissione sottolinea anche l'inaffidabilità delle indicazioni del Pubblico registro automobilistico. Allo stesso modo andrebbero allargati gli accertamenti su beni acquistati in leasing e l'entità delle disponibilità finanziarie verificato non solo su depositi bancari e postali o sulle polizze assicurative, ma anche sulle più moderne società di gestione del risparmio.

Tra le altre soluzioni suggerite c'è la detassazione del reddito in più dichiarato rispetto all'anno precedente, incentivando così a imponibili crescenti. I pensionati potrebbero ricevere un bonus se si affidano al "borsellino elettronico" utilizzando sistemi come bancomat, carte di credito o postali che rendono tracciabile ogni pagamento. Tutte soluzioni, secondo la commissione, che porterebbe a risultati migliori degli studi di settore che hanno sostanzialmente fallito nel combattere l'evasione tra i lavoratori autonomi. Sull'inadeguatezza degli "studi di settore" è d'accordo la Cgia di Mestre, visto che la rigidità dei "redditi presunti" per le varie categorie porterà un terzo delle partite Iva (1,2 milioni su 3,7) a dichiarare guadagni "non congrui" cioè più bassi delle aspettative del fisco rendendoli suscettibili di accertamento.